

Pensioni, Renzi: «Ora più flessibilità cambio la Fornero e l'Inps dia libertà». Il premier conferma che con la legge di Stabilità arriva la riforma: assegno ridotto per chi esce prima.

ROMA Comincia con un mea culpa mixato con un'iniezione di ottimismo la comparsata di Matteo Renzi a Porta a Porta: «Di cose ne sbaglio tante, però gli italiani sanno che ci sto provando. L'Italia si è rimessa in moto, cospirina!». Ma nel salotto di Bruno Vespa, nel day after del contestato decreto con i rimborsi una tantum, il premier parla soprattutto di pensioni. E conferma l'obiettivo di introdurre maggiore flessibilità.

POSSIBILITA' DI SCELTA

«L'impegno del governo è chiaro», esordisce Renzi, «vogliamo liberare dalla legge Fornero quella parte di popolazione che, accettando una piccola riduzione, può andare in pensione con un po' di flessibilità in più. L'Inps deve dare a tutti libertà di scelta». Entrando nel dettaglio: «Con la legge di stabilità stiamo studiando un meccanismo che consenta, ad esempio, di andare in pensione a 61 anni prendendo una trentina di euro in meno. Gli italiani sono intelligenti e dobbiamo dire: "Se vai in pensione a questa età prendi X, se vai a quest'altra età prendi Y. Scegli tu"». E tornando sulla questione della rivalutazione innescata dalla sentenza della Consulta: «Nel 2016 l'adeguamento all'inflazione riguarderà la stessa fascia» che il primo agosto prenderà il bonus introdotto dal decreto, «perché abbiamo un milione di bambini che soffre la povertà e se ho qualche soldo voglio usarlo per loro e non per chi prende 5 mila euro con il sistema contributivo».

Renzi non maschera poi il disappunto per la sentenza della Consulta e per la valanga di critiche. Soprattutto difende il decreto: «Per me sarebbe stato facile lamentarmi del passato, ma non faccio lo scaricabarile e mi prendo le responsabilità. C'era un problema e l'abbiamo risolto in 15 giorni, perché non possiamo perdere tempo e credibilità in Europa: se non avessimo fatto quel decreto a Bruxelles avremmo avuto dei problemi, avremmo perso i 6 miliardi ottenuti sfruttando la clausola di flessibilità». Ed entrando nel merito del rimborso da cui sono state escluse le pensioni più alte: «La sentenza della Consulta avrebbe imposto di pagare 18 miliardi di euro, ma i cittadini sanno che non ha senso spendere 18 miliardi per dare i rimborsi anche a chi sta abbastanza bene o bene».

Poi il premier, sollecitato da Vespa, apre il capitolo dei vitalizi dei politici: «Quella contro i vitalizi è una battaglia sacrosanta. Quelli che abbiano mandato a casa e che facevano il parlamentare, il consigliere regionale e il dipendente pubblico o privato, ne hanno tre o quattro ed è inaccettabile e insopportabile».

Non può mancare un capitolo dedicato al fisco. Il primo passaggio è un racconto...onirico: «Il mio sogno è pagare le tasse con lo smartphone». Il secondo è un siparietto con Vespa. Il conduttore dice è difficile completare il 730 pre-compilato e il premier replica: «Ho fatto due riunioni con il ministro Padoa-Schioppa e mi ha spiegato come si fa. Venga a palazzo Chigi e il precompilato glielo finisco io». Poi, tornando serio: «E' una sperimentazione, ma si deve migliorare e semplificare. Presto anche le detrazioni sanitarie dovranno essere incluse, è assurdo che il sistema sanitario e quello delle Entrate non dialoghino».